

La polemica

Pillola del giorno dopo negata, richiamo al medico

«Sanzione» dell'Usl, ma i dottori cattolici difendono la collega: «E' un abortivo»

VICENZA Rischia al massimo un richiamo la dottoressa Rita Polo, che l'11 ottobre scorso si rifiutò, invocando l'obiezione di coscienza, di prescrivere la pillola del giorno dopo a una coppia di ventenni che si erano rivolti al Pronto soccorso di Noventa Vicentina, dove lei era in servizio. Il caso ha provocato l'invio di ispettori da parte dell'assessore regionale alla Sanità, Luca Coletto, perché il farmaco negato rientra nei Lea, i Livelli essenziali di assistenza, che il Sistema sanitario nazionale deve obbligatoriamente erogare. La commissione ha segnalato la vicenda alla Procura di Vicenza, per verificare l'ipotesi di reato di mancata assistenza e ha intimato all'Usl 6 di Vicenza di prendere provvedimenti nei confronti del medico «ribelle» e di scrivere un protocollo per evitare che episodi del genere si ripetano. I due testi arriveranno oggi o al

massimo lunedì sul tavolo del direttore generale Ermanno Angonese, dopo che ieri si è riunita l'apposita commissione interna convocata dal direttore sanitario Francesco Buonocore.

Il quale esclude che si arrivi a una sospensione per Rita Polo. Ma una sanzione dovrà essere decisa, la Regione la pretende. «È vero che la dottoressa non ha prescritto un farmaco compreso nei Lea — dice Buonocore — ma è anche vero che ha indirizzato i ragazzi all'ambulatorio ginecologico e alla Guardia medica, dove effettivamente hanno avuto la pillola». Il danno sanitario, insomma, non c'è stato, e ciò fa escludere che si usi il pugno di ferro. «Ci sono opinioni molto diverse in campo medico — riflette Angonese — e dobbiamo trovare un equilibrio. Al di là del caso specifico, è importante che si arrivi a un protocollo valido in

tutte le occasioni». La via d'uscita potrebbe essere proprio nel rendere obbligatorio, per chi non volesse prescrivere il farmaco, indirizzare l'utente alla Ginecologia. «Siamo pubblici ufficiali e dobbiamo prescrivere un farmaco compreso nei Lea — ragiona il primario del Pronto soccorso di Vicenza, dottor Vincenzo Riboni — ma un medico ha pure il diritto di nutrire dubbi. La dottoressa ha consigliato alla coppia di rivolgersi alla Ginecologia».

È un fatto, richiamato dalla Regione nella sua nota all'Usl, che l'Agenzia italiana del farmaco ha di recente rivisto il bugiardo della pillola del giorno dopo, sostituendo la dicitura «il farmaco potrebbe anche impedire l'impianto» con «inibisce o ritarda l'ovulazione». Così si nega l'apparentamento del medicinale con la pratica dell'aborto, escludendolo così dal raggio di competenza del-

l'obiezione di coscienza, prevista dalla legge 194.

Ma i medici cattolici non sono d'accordo. «In realtà l'EMA, cioè l'Agenzia europea del farmaco, ha certificato che la pillola del giorno dopo è un vero e proprio abortivo — rivela il dottor Bruno Mozzanega, ginecologo dell'Azienda ospedaliera di Padova — e di conseguenza un medico può opporre non solo l'obiezione di coscienza prevista dalla legge 194 che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, ma anche la clausola di coscienza, contemplata dal nostro codice deontologico. Assumere questi farmaci costituisce un tentativo estremo quando ormai nell'organismo femminile tutto è predisposto verso il concepimento e verso il successivo impianto dell'embrione nell'endometrio».

Giulio Todescan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



L'11 ottobre la dottoressa Rita Polo nega la pillola del giorno dopo. L'assessore Coletto (sopra) manda gli ispettori all'Usl 6 guidata da Angonese (sotto)



Nel mirino L'ospedale di Noventa Vicentina

